

A Vendola si son ristrette le Fabbriche

Sedi chiuse, telefoni spenti, indirizzi virtuali. Dovevano essere una nuova idea di partito. Il progetto di Nichi è in crisi. Ecco perché.

Le Fabbriche di Nichi Vendola? Dismesse, salvo contrordine. Nelle regionali 2010 se ne contavano 604, da Lecce a Toronto: l'idea era quella di luoghi fisici/virtuali utili per i programmi del leader di Sel. Adesso il progetto è tramontato. La sede di New York? Fuori servizio. Quella di Bari c'è, sempre chiusa. Da qui le polemiche. «Le Fabbriche sono un'esperienza fallita. Aggregavamo una rete di cittadini senza appartenenze, ma qualcuno ha pensato di tornare alla tradizione comunista, al centralismo del partito»: il j'accuse è di Roberto Covolo, uno dei fondatori. Ha abbandonato ogni incarico puntando il dito contro «il politburo»

che circonda Nichi. Onofrio Romano, sociologo: «Erano un'americanata. Il popolo delle Fabbriche al Nord sta con Grillo». Nicola Fratoianni, braccio destro di Vendola, replica: «Nelle regionali pugliesi hanno generato una formidabile spinta dal basso, si sono inceppate sui tempi lunghi». Intanto già si pensa di rianimarle per la corsa di Nichi alle primarie. Dino Amenduni, blogger, ex spin doctor delle Fabbriche: «Se saranno una sorta di comitato elettorale, l'iniziativa non decollerà». (Michele De Feudis)

